

AVELLINO – Un debito grande quanto una casa. Ammonta, infatti, a 500mila quello accumulato dai residenti degli alloggi pubblici nei confronti dell'amministrazione comunale. «È questa la somma che l'amministrazione comunale di Avellino non incassa dai canoni di locazione dei 1439 alloggi di Edilizia residenziale pubblica (Erp). A fronte, di oltre 1 milione e 100mila euro dovuti. Dunque, nemmeno la metà», spiega l'assessore Marco Cillo, che aggiunge: «Moltissime famiglie che occupano questi alloggi hanno reddito zero e non sono in grado di corrispondere neanche il canone minimo, che è di 17 euro al mese».

È un «vero e proprio dramma» secondo Cillo, che oltre agli Alloggi comunali e alla Trasparenza è delegato anche alle Politiche sociali. Grazie a lui, da fine ottobre, l'amministrazione comunale, di concerto con la Caritas diocesana di Avellino, ha avviato un programma di reinserimento sociale rivolto a una ventina di famiglie che occupano abusivamente alloggi Erp. Oggi, i primi risultati. Dice Cillo: «Abbiamo incontrato 22 famiglie. Si tratta di persone senza alcun sostentamento economico. Ora, seguiranno un percorso che dovrebbe facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro».

Ma prima di tutto il ritorno alla legalità: «Di queste, 5 hanno già lasciato spontaneamente le case occupate senza titolo. Per le altre abbiamo concordato tempi e modi». Salgono, quindi, a 15 gli appartamenti liberati dall'amministrazione comunale: 10 dalla task force anti abusivi coordinata dal comandante della Polizia Municipale, Michele Arvonio, e 5 grazie al «Piano Cillo».

Nei prossimi giorni, «gli sgomberi riprenderanno», conferma Cillo, perché «sono necessari». Infatti, «oltre a quelle già rilevate, stiamo riscontrando ulteriori irregolarità». In città, sono 304 gli irregolari su un totale di 3mila 39 alloggi Erp (1.439 comunali e 1.600 Iacp). Dunque, un abusivo ogni 10 alloggi. I dati, mai diffusi pubblicamente, sarebbero emersi dall'indagine del gruppo di lavoro istituito ad hoc dalla giunta Foti per stanare gli abusivi, che, da giugno a settembre dell'anno scorso, ha svolto una prima ricognizione. Sotto la lente di ingrandimento ci sarebbero anche 50 assegnazioni extra bando, effettuate negli anni dalle diverse amministrazione anche a familiari di dipendenti comunali. Dati allarmati e destinati a crescere quando sarà conclusa

l’ulteriore ricognizione avviata da Cillo.

Accertamenti «non soltanto demografici», precisa l’assessore, aggiungendo: «Stiamo valutando anche le condizioni infrastrutturali degli alloggi per riqualificarli e assegnarli facendo scorrere la graduatoria ufficiale». Un primo appalto per i lavori di «manutenzione straordinaria degli alloggi di pertinenza comunale» è già stato affidato all’impresa «So.Ge.Ed» di S. Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, che per 15mila 124,80 euro ristrutturerà 4 alloggi, nei quartieri Quattrograna est e Quattragrana ovest, occupati per anni abusivamente e sgomberati tra ottobre e novembre.

In tema di alloggi pubblici, procede anche l’inchiesta giudiziaria avviata dalla Magistratura dopo le dichiarazioni dell’ex vicesindaco e assessore alle Politiche abitative Stefano La Verde, che, prima di rassegnare le dimissioni, segnalò «irregolarità e collusioni nel settore assegnazione alloggi». Ad un anno e mezzo dall’avvio, il 16 ottobre dell’anno scorso, la Procura ha disposto il fermo di due funzionari comunali, accusati da un occupante abusivo, Francesco Vivolo, di aver intascato una mazzetta di 2mila 700 euro in cambio dell’assegnazione di una casa in via De Caprariis.